

L'arte di viaggiare senza un soldo in tasca

VALENTINA PIGMEI

■ «*Travel is the only thing you buy that makes you richer*» («Il viaggio è l'unica cosa che compri e che ti rende più ricco») è una frase che i travel blogger amano ripetere: un inno al consumismo buono e giusto del viaggio, alla retorica dello spaesamento come terapia. C'è tuttavia chi ribalta questo concetto o lo reputa obsoleto in tempi di sharing economy e tenta di viaggiare nell'unico modo davvero innovativo e utopico rimasto: senza soldi.

Lucio e Anna sono una coppia di Genova, lei insegnante, lui regista di spot. La loro figlia Gaia ha 5 anni. L'anno scorso hanno preso una aspettativa dal lavoro, affittato il loro appartamento (per continua-

Nel film *Unlearning* una famiglia racconta 6 mesi trascorsi in giro per l'Italia con soli 600 euro di budget

re a pagare il mutuo) e si sono messi in viaggio. Grazie a passaggi in auto e vari siti di baratto e ospitalità hanno viaggiato a costo quasi zero (600 euro per sei mesi in tre). Questo viaggio è diventato un documentario, *Unlearning*, che in queste settimane è in giro per l'Italia, un film che racconta dei cinquemila chilometri percorsi in macchina con sconosciuti, attraverso eco-villaggi, comunità, fattorie, scambiando competenze, oggetti e tempo, prestandosi a dare una mano nei modi più disparati per ottenere vitto e alloggio. «Questa avventura è stata una lenta conquista: quando siamo partiti ci davano tutti dei pazzi. Adesso ci hanno chiesto il film in varie università e festival. E noi, come famiglia, abbiamo ritrovato il senso dello stare insieme, che avevamo perso».

Attraverso la Rete è facile farsi conquistare da altre storie di *traveling families*, come ad esempio la Happy Family Biocycling, compo-

Fenomeni | *Lunghe camminate, passaggi gratis in auto, ospitalità a costo zero, magari in cambio di qualche piccolo lavoro. Sono sempre più numerosi gli adepti di un'avventura in cui «non conta dove vai, ma chi vuoi conoscere»*

VADEMECUM

Di sito in sito

Gli strumenti essenziali e imprescindibili sono due: *couchsurfing.com*, che oggi conta 7 milioni di utenti e serve a trovare ospitalità in un'infinità di posti nel mondo e *blablacar.it*, che con 25 milioni di utenti, è l'unica piattaforma *dividesharings* sulle lunghe distanze nel nostro paese e in Europa. Ma c'è anche *warmshowers.org*, strumento utile per lo scambio di ospitalità tra cicloturisti, *reoose.com*, un sito molto ben fatto per gli scambi e i baratti; *roadsharing.com*, un altro sito di carpooling ma su distanza più brevi. E poi ci sono *helpx.net* (Help Exchange), *Workaway* e *woof.net* (World Work Opportunities in Organic Farms) i quali forniscono una rete di realtà che offrono ospitalità in cambio di lavoro. Infine ci sono numerose piattaforme di *housesitting* scambi casa.

Per viaggiare a piedi un sito di culto è Movimento lento (*movimentolento.it*) di Riccardo Carnovallini, il quale ha ispirato e consigliato molti camminatori "estremi", come la stessa Darinka Montico. Per il mare c'è *sailsquare.com*, che propone viaggi in barca a vela condivisi a costo quasi zero e rivaluta la vela come mezzo di trasporto ecologico e non solo esclusivo. Ma si può anche viaggiare sui cargo rivolgendosi a compagnie come Grimaldi oppure al sito in inglese *seaplus.com* o a agenzie specializzate come la tedesca *Freighter Voyages*, *Strand Travel* di Londra o la *Mer & Voyages*.

sta da due giovanissimi genitori e due figlie di 8 e 7 anni. Decisi ad attraversare l'America Latina in bicicletta, sono partiti un mese fa da Ushuaia in Argentina e diretti a Cartagena in Colombia. Saranno in viaggio per venti mesi, con l'idea di visitare aziende del commercio equo e solidale e prestando servizio in cambio di ospitalità. «Siamo partiti da poco e per ora non riu-

sciamo a fare una stima di quanto spendiamo al giorno. Qui siamo in una zona costosa», raccontano a *pagina99*, «e stiamo dormendo molto in tenda oppure ospiti in casa di persone. Quello che spendiamo è per comprare il cibo che ci portiamo con noi nelle trasferte in bicicletta. Sicuramente spendiamo meno che a casa!».

Lo sa bene Darinka Montico,

un'italiana di 35 anni, che ha raccontato la sua passeggiata iniziata tra le riviere e gli Appennini nel libro *WalkaboutItalia. L'Italia a piedi, senza soldi, raccogliendo sogni* (Edizioni dei Cammini, pp. 187, euro 16,50) e in una bella TED talk. Dopo aver vissuto 15 anni all'estero, tra New York, Laos, Nuova Zelanda e Hong Kong, facendo sempre lavori precari, un giorno

Montico si trova a Londra e sul lavoro legge la scritta impressa sulle sue scarpe: "GoWalk". La prende alla lettera. Di lì a poche ore si licenzia e parte per Palermo, punto di partenza della sua camminata, diretta nel paesino sul Lago Maggiore, dove è nata. Viaggerà per sei mesi, letteralmente senza un euro, soltanto con una piccola sponsorizzazione



VIANDANTI Un frame del documentario *Unlearning*, che racconta i cinquemila chilometri percorsi da una famiglia italiana a costo quasi zero

GIOCHI

gemelli coltelli

Got by the one goat, suckled by the same nanna, one twitch, one nature makes us oldworld kin (FW. 463.15-7)

Finnegans Wake non è solo una storia di padri universali (HCE: Here Comes Everybody) o di creatori di mondi, come abbiamo visto nella puntata precedente (Shapesphere, Shakespeare e Dio). È una storia di figli, di fratelli, di gemelli. Shem e Shaun, figli di HCE come Abele e Caino di Adamo. Parlano due varianti di una lingua, già definita shemese (FW 425.03 - "siamese"/"camicia"?)



■ I fratelli a-identici Sem e Shaun sono attaccatissimi, come "culo e camicia", anche nella loro atavica rivalità. Vivono continuamente raddoppiando (*doubling - Dublin?*) le proprie identità contrastanti, generate e non create da una stessa natura.

Se è vero che Joyce, tra le tante metamorfosi del proprio nome e cognome che diffonde entro *Finnegans Wake*, inserisce anche "Shames Voice" (voce di Shem, ma anche della Vergogna), si comprende bene come la dinamica familiare della guerra tra i fratelli in-

cluda il desiderio, la colpa, la memoria e le ambiguità della Parola: con Shem che si scrive direttamente sul corpo nudo la storia del mondo usando a mo' di inchiestro le proprie feci, e Shaun che consegna una lettera scritta dalla madre per difendere il padre da una misteriosa infrazione.

I due fratelli in realtà si odiano, o meglio, Shaun, il cervello, odia Shem, i genitali, e cerca sempre di sostituirlo. Come in questo passo, in cui, essendo egli in procinto di partire, lascia la sorella Issy - che ha appena tentato a lungo di concupi-

re - nelle mani di un proprio avatar, "David the Dancekerl" (FW 462.17), ombra di Shem.

David è una creazione (*[be]got*), una creazione divina (*Gott*). È nato da padre caprone e becco (*goat*), e l'ha allattato un animale, come Romolo e Remo: una capretta (*[nanny]goat*), che è anche una balia (*nanny*), e (perché no?) una sorta di mamma (*mammy*).

La natura condivisa da Shaun e dal suo sostituto è impastata della stessa materia di cui son fatti i sogni; e infatti, viene "ben" spiegata da Shakespeare, il quale

nel *Troilo e Cressida* aveva scritto «*one touch of nature makes all world kin*» («un tocco di natura rende tutto il mondo uguale»).

Nella traduzione wakeana di questo passo, abbiamo un *twitch* che è sì un "colpo" (di pube?) ma anche *twin*, un gemello, uno e bino (*one twin*) al tempo stesso.

Come sempre potete inviare le vostre proposte di traduzione all'e-mail di redazione oppure via twitter a @fbpedone e @EnricoTerrinoni.

Enrico Terrinoni
Fabio Pedone

AUTOCRITICA

Obama punta sul self-driving prima dell'addio

FRANCESCO PATERNÒ



FUTURO Prototipo Google REUTERS

Barack Obama comincia e chiude la sua presidenza con l'automobile. Nel gennaio 2009, appena arrivato per la prima volta alla Casa Bianca, Obama si trovò a gestire la crisi di Detroit, con Gm e Chrysler, la più grande e la più piccola, sull'orlo della bancarotta. Oggi, ormai all'ultimo miglio, ha dato in pasto al Congresso una proposta pesante da digerire per i repubblicani: tassare di 10 dollari al barile il petrolio, con esborso da parte dei petrolieri, per finanziare infrastrutture per la mobilità a partire da 4 miliardi per lo sviluppo della guida autonoma.

L'autonomous driving o self-driving (in America la discussione è

aperta perfino sul nome) è la partita in corso che cambierà la nostra vita di utenti della strada. Un business da migliaia di miliardi di dollari (trillion), sul quale Obama vorrebbe dirottare soldi pubblici per aiutare la competizione del sistema America con l'Europa e l'Asia, impegnate nella stessa corsa. Da noi aziende essenzialmente tedesche, francesi e inglesi, università e centri ricerca dei tre paesi, in Corea del Sud e in Giappone aziende private con dietro una mano pubblica più nascosta.

I grandi gruppi dell'industria dell'auto prevedono, in modo diverso, che nel 2020 la guida autonoma comincerà a essere una cer-

tezza. Il tema più bruciante resta però la sicurezza con i suoi corollari. Alcune società di assicurazioni, ci risulta, hanno già dei settori dedicati che lavorano su tutte le implicazioni. Chi paga in caso di incidente fra auto condotte da un robot e da un essere umano, chi paga i danni a cose se il software al volante sbaglia, e via di seguito.

Il tema della sicurezza affidata a sensori e algoritmi appare ancora più gigantesco - e pericoloso - se guardiamo ai dati dei richiami in America rovesciati sull'industria dell'auto nel 2015 da parte del National High Safety Transportation Administration (Nhtsa), l'ente fe-

derale statunitense. L'anno scorso sono stati battuti tutti i record: 51,86 milioni di veicoli coinvolti da 868 campagne diverse, con l'accusa di difetti o di potenziali rischi di difetti di ogni tipo.

Se il problema degli airbag difettosi del gigante giapponese Takata da solo ha coperto 32 milioni di richiami, l'elettronica è stato il numero uno dei motivi di richiamo. Non è rassicurante saperlo, nel momento in cui stiamo per delegare a un robot la guida di veicoli del trasporto pubblico come della nostra macchina privata. Basti pensare che l'anno scorso Fiat Chrysler fu costretta a richiamare 1,4 milio-

ni di veicoli per rivedere il software di un sistema di infotainment, "hackerato" per provare quanto fosse vulnerabili i prodotti di Auburn Hills.

«Ci sarà un approccio molto più moscoloso ai richiami», ha detto il segretario ai trasporti Anthony Foxx a proposito del lavoro dell'Nhtsa, cercando di rassicurare i consumatori. Peccato però che il bilancio dell'ente federale sia stato tagliato del 23% nell'ultimo decennio: le nozze coi fichi secchi non si dovrebbero mai celebrare, meno che mai se un giorno ci sarà un robot al volante.

@fpatpat



UNLEARNING

da parte di una compagnia telefonica che le offre ricariche per il tablet, indispensabile strumento per trovare ospitalità anche nei luoghi più sperduti del Paese.

Anzi, dal racconto di Montico emerge che la possibilità di viaggiare gratis è inversamente proporzionale alla povertà dei luoghi: Calabria e Basilicata sono i posti dove riceverà un'accoglienza ma-

gnifica e metterà su anche qualche chilo nonostante i chilometri macinati. «Il posto più bello dove ho camminato? Il sentiero degli Dei, in Costiera Amalfitana, ma in generale il Sud e la Sicilia mi sono rimaste dentro». Oggi Darinka sta preparandosi a partire per un giro del mondo senza soldi, su una bicicletta di bambù.

In effetti, il pioniere italiano dei

viaggi no-cost è Matteo Pennacchi, romano, che nel 1998 fece un giro del mondo "senza soldi e senza bagagli" ed entrò nel Guinness dei primati. Il suo libro *Il Grande sogno*, che uscì un anno dopo per Piemme e fu tradotto in diversi paesi, è di recente stato auto-rispubblicato su CreateSpace Independent Publishing e intanto Pennacchi è diventato un noto tour operator.

Dopo di lui c'è stato Giuseppe De Lucchi, sarzanese (*gaiatrotter.blogspot.it*) che ha viaggiato dal 2003 al maggio del 2015 attraverso 71 Paesi. De Lucchi è partito con poco più di 1300 euro che ha terminato nel 2004 in India e lì ha deciso di proseguire. Da quel momento si è ar-

«Certo spendiamo meno che a casa», dicono i membri dell'Happy Family Biocycling in tour per l'America Latina

rangiato lavando piatti, aggiustando computer, allestendo siti web in cambio di ospitalità e cibo. «Il mio viaggiare», racconta, «non era a risparmio, è stato un periodo della mia vita in cui ho cercato di vivere senza vendere né comprare e senza darmi al denaro».

Mentre un tempo fare un viaggio senza soldi era una impresa da record, appunto, o una follia di pochi, oggi è molto più facile. Facebook è il primo e più importante strumento per questi viaggiatori-risparmiatori. Il sito *viaggiare-senzasoldi.com*, allegato del magazine online *Mollotutto*, offre alcuni racconti e consigli pratici (vedi box). Leggendo le storie di

questi viaggi no cost, appare chiaro che a contare non è più tanto dove si va, ma chi s'incontra. E allora viaggiare senza soldi o con pochissima disponibilità economica può essere una scusa per arricchirsi di sogni, pensieri e speranze altrui.

Ma siamo certi che questi viaggi abbiano come scopo principale solo quello del risparmio? Dallo studio realizzato dall'Istituto Sant'Anna per Bla Bla Car, la più importante piattaforma di carpooling europea, emerge che la possibilità di viaggiare a basso costo è la prima ragione che spinge i viaggiatori a usare i passaggi auto, ma sono importanti anche l'aspetto sociale e la prospettiva ecologica.

In Gran Bretagna ha avuto una certa risonanza la storia di Ryan, 23 anni, che ha sfidato il migliore amico Tom dicendogli: «*Travel the land for less than a grand*». La loro storia, raccontata dal *Daily Mail*, è quella di un viaggio fatto quasi per intero con Bla bla car attraverso tutta l'Europa, con un "grand" (1000 euro), facendo la gara a chi risparmia di più. «Stare a casa di qualcuno che ti ospita con Couchsurfing non costa nulla», racconta Ryan. «Però ci si aspetta che tu faccia qualcosa in cambio, cucinare per il tuo ospite, o comprargli una bottiglia di vino. Lo stesso che faresti se vai cena da un amico».

Di nuovo si fa strada l'idea di un viaggio che rappresenti una sfida a livello economico, ma non solo. Se ne sono accorti quelli del neonato Dimensione umana, un portale di viaggio - e oggi anche tour operator - nato dall'esperienza dell'associazione ViviSostenibile, che propone viaggi "ispirazionali" ovvero viaggi in cui non conta «dove vai ma chi vuoi conoscere».

autocritica

lo speciale di pagina99



SUL PROSSIMO NUMERO

Il mondo dell'auto visto da Ginevra

Silvia Salmeri, che ha partecipato alla nascita dell'iniziativa, dice a *pagina99*: «Ci inseriamo bene nel contesto della sharing economy perché organizziamo weekend formativi a basso costo, durante i quali chi viaggia, oltre a godere della vacanza, può imparare dal proprio host - si tratti di una fattoria o di un centro yoga a seconda delle inclinazioni di ognuno - un'attività imprenditoriale».

Insomma, viaggiare non costa poi così tanto, anzi a volte costa meno che stare a casa. E viaggiando ci si può arricchire davvero, spendendo niente o molto poco. Addirittura si può imparare un mestiere. È cambiata l'idea del viaggiare? O è soltanto tornata a una dimensione più umana? Per i greci antichi l'ospitalità era sacra perché appagava la sete di conoscenza. Forse si tratta solo di ritrovare qualcosa di quell'antica saggezza.

GIOCHI / 2

Odio l'asata poesia: concede comoda al vulgo i fiori fianchi e senza palpiti sotto i consueti amplessi stendesi e dorme.

A me la strofe vigile, balzante, co' l'plauso e l'piede ritmico ne' cori: per l'ala a volo ro' còlgola, si volge: ella e repugna:

Tai fra le strette d'amator silvano torcesi: un'evia su l'nevoso Edone: più belli i vezzi del fiorento petto saltan compressi,

e baci e strilli su l'accesa bocca mesconsi: ride la marmorea fronte, al sole, effuse in lunga onda le chiorne fremono a' venti.

Torniamo al gioco *Si celano parole* ispirato alle cancellature dell'artista Emilio Isgrò e lanciato nel numero del 6 febbraio. Al primo esempio (*L'infinito*, trasformato in una breve poesia sulla triste sorte di tanti migranti) erano seguiti i contributi di due lettori (numero 8), che cancellavano i versi di una poesia di Umberto Saba e una di Dino Campana. Questa volta, Mimmo Pugliese, affezionato lettore-giocatore, ha cancellato parte del *Preludio alle Odi Barbare* di Giosuè Carducci, ricavandone un testo di ispirazione, a suo dire, sadomaso:

Odio i consueti amplessi
Fra le strette
più belli i vezzi del fiorento petto
saltan compressi,
e baci e strilli
fremono a' venti.

Alessandra Celano

Le proposte e le soluzioni dei giochi vanno inviate all'indirizzo email segreteria@pagina99.it

pagina99

direttore

Luigi Spinola

condirettrice
Roberta Carlini

ufficio centrale

Domenico Lusi

Andrea Luchetta

responsabile arti

Maria Teresa Carbone

social media editor

Federico Gennari Santori

art director

Riccardo Falcinelli

grafici

Alessandro Celluzzi

Aldo Federico Moro

photo editor

Anna Iuzzolini

Antonella Sava

direttore editoriale

Emanuele Bevilacqua

marketing e pubblicità

Paola Tassi

paola.tassi@pagina99.it

redazione

Viale Bruno Buozzi, 60

00197 Roma

editore

News 3.0 s.p.a.

Via B. Garofalo 31, 20133 Milano

amministrazione

Tel 02 63471989

marketing

Mario Marzullo

mario.marzullo@news30.it

responsabile del trattamento dati

(D. Lgs. 196/2003):

Paolo Madron

privacy@pagina99.it

stampa

Centro Stampa Editoriale Libertà

Strada del Dossarelli snc - 29122 Piacenza

distribuzione

Press-di Distribuzione

Stampa e Multimedia S.r.l.

Milano Via Bianca di Savoia n.12

concessionaria esterna

Poster Pubblicità & p.r. S.r.l.

Via A. Bargoni 8, 00153 Roma

Tel 06 68896911

poster@poster-pr.it

per abbonamenti

abbonamenti@pagina99.it

tel 199.111.999

pagina99 ©

Registrazione Tribunale di Roma

nr. 242 - 30/10/2013

ISSN 2283-8007

direttore responsabile

Emanuele Bevilacqua

• chiuso in redazione il 2 marzo alle ore 23.30

• 5 marzo 2016, tiratura 37.000 copie